
La musica dal XII al XIV secolo

Storia di migrazioni culturali e religiose

Emanuele Nistri

Percorso

- Trovatori, giullari e menestrelli
- Carmina burana
- Il "Llibre vermell"



I TROVATORI



La poesia trobadorica

- Poesia e musica nascevano in stretta simbiosi
- La poesia lirica veniva composta per essere cantata più che letta o recitata

Quando

- Il periodo di massimo splendore di questo fenomeno culturale si può collocare tra la fine del XII secolo ed il XIII secolo



Dove

- I trovatori operavano nella Francia meridionale (prevalentemente la Provenza e l'Acquitania)
- Usavano la lingua d'oc



Etimologia

- "Trovatore" trae il suo significato dall'uso provenzale di *trobar*: "trovare rime e versi, poetare"
- Corrisponde al francese *trouvère* (XII secolo), da cui l'italiano *troviero*.



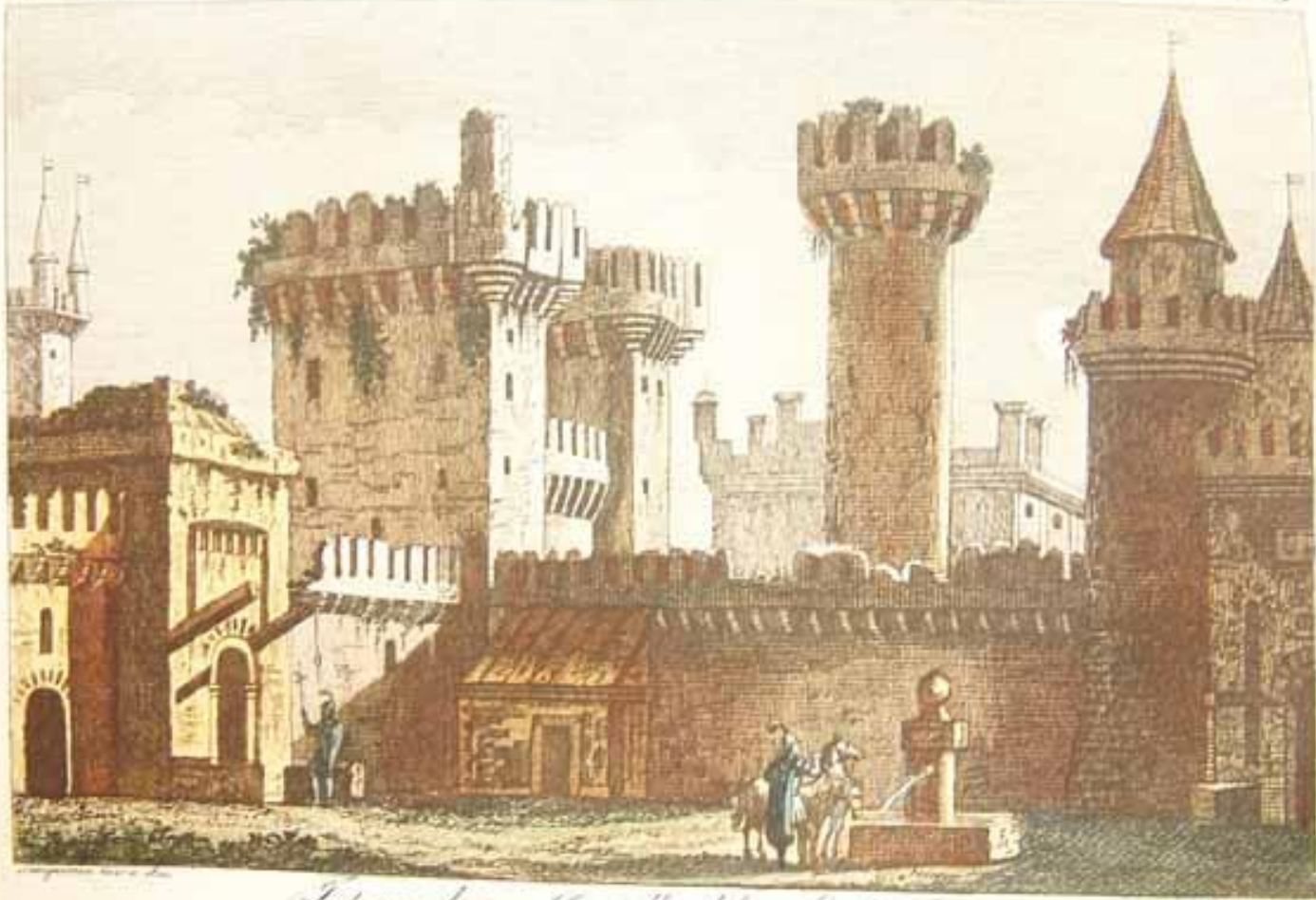
Estrazione sociale

La maggior parte dei trovatori apparteneva alla piccola nobiltà feudale anche se esistono numerose eccezioni:

- Guglielmo di Aquitania (Guglielmo IX Conte di Poitiers e Duca di Aquitania, 1071 – 1127) era signore di un territorio più vasto di quello del re di Francia
- Bernart de Ventadorn (1130/40 ca.- 1190/1200 ca.) era probabilmente di bassa estrazione sociale

Enc. Vol. X.

Fig. 29



Subura de' au Castello del Mastro Lupo

Argomenti

- “Amor cortese”, ma non solo
- Amore misterioso e quasi sempre adultero (il nome dell'amata è a volte celato sotto uno pseudonimo, il cosiddetto senhal)
- Amore infelice perché l'amante veniva respinto o per l'irraggiungibilità dell'amata

A l'entrada del tens clar

Anonimo

A l'entrada del temps clar, eya
Per jòia recomençar, eya
E per jelós irritar, eya
Vòl la regina mostrar
Qu'el'es si amorosa
A la vi', a la via, jelós,
Laissatz nos, laissatz nos
Balar entre nos,
entre nos.

El' a fait pertot mandar, eya
Non sia jusqu'à la mar, eya
Piucela ni bachalar, eya
Que tuit non vengan dançar
En la dansa joiosa.
A la vi', a la via, jelós,
Laissatz nos, laissatz nos
Balar entre nos,
entre nos.

*Al sopraggiungere dei giorni chiari, eya
Per rinnovare la gioia, eya
E far arrabbiare i gelosi, eya
La regina vuole mostrare
che lei è così amorosa.
Andate via, andate via, gelosi,
lasciateci, lasciateci,
ballare tra di noi,
tra di noi.*

*Ha fatto mandare messaggi ovunque, eya
Che fino al mare, eya
Non ci sia ragazzo o ragazza, eya
Che non venga a ballare
la danza gioiosa
Andate via, andate via, gelosi,
lasciateci, lasciateci,
ballare tra di noi,
tra di noi.*



A l'entrada del tens clar

Lo reis i ven d'otra part, eya
Per la dança destorbar, eya
Que el es en cremetar, eya
Que òm no li vòlh emblar
La regin' aurilhosa.
A la vi', a la via, jelós,
Laissatz nos, laissatz nos
Balar entre nos,
entre nos.

Mais per nient lo vòl far, eya
Qu'ela n'a sonh de vielhart, eya
Mais d'un leugièr bachalar, eya
Qui ben sapcha solaçar
La dòmna saborosa.
A la vi', a la via, jelós,
Laissatz nos, laissatz nos
Balar entre nos,
entre nos.

*Il re viene, eya
Per disturbare la danza, eya
Perché è preoccupato, eya
Che qualcuno gli voglia rubare
la primaverile regina.
Andate via, andate via, gelosi,
lasciateci, lasciateci,
ballare tra di noi,
tra di noi.*

*Ma lei non glielo permetterà, eya
Perché lei non ha bisogno d'un vecchio, eya
Ma di un grazioso giovane, eya
Che sappia ben intrattenere
la donna squisita.
Andate via, andate via, gelosi,
lasciateci, lasciateci,
ballare tra di noi,
tra di noi*

A l'entrada del tens clar

Qui donc la vezés dançar, eya
E son gent còrs deportar, eya
Ben pògra dir de vertat, eya
Qu'el mont non aja sa par
La regina joiosa.
A la vi', a la via, jelós,
Laissatz nos, laissatz nos
Balar entre nos,
entre nos.

*Chi la vedrà danzare, eya
E muovere i suoi armoniosi fianchi, eya
Potrà ben dire in verità, eya
Che il mondo non ha niente di paragonabile
alla regina gioiosa.
Andate via, andate via, gelosi,
lasciateci, lasciateci,
ballare tra di noi,
tra di noi*

Testi poetici e melodie

- Uno degli elementi più evidenti della poesia trobadorica e trovierica è l'enorme sproporzione tra il numero delle poesie, circa 5000, e quello delle melodie conservate, circa 1/3.
- Generalmente l'attribuzione dei testi poetici è sicura, mentre sussistono delle perplessità per l'assegnazione di talune melodie sia per la disparità delle attribuzioni, sia perché siamo lontani dal conoscere con precisione quali trovatori-poeti abbiano fornito anche la melodia ai propri testi

Il problema delle melodie

- Sebbene i trovatori potessero talvolta servirsi di rotoli di pergamena (non sopravvissuti fino ad oggi) per appuntarvi i loro testi poetici, le relative melodie erano presumibilmente trasmesse secondo la tradizione orale
- Solo tardivamente si sentì l'esigenza di fissare le parole e la musica in codici resistenti all'usura del tempo
- I più antichi volumi pervenutici risalgono alla metà del XIII secolo

Quanta celo gort. et nostru dona. en unlgue carballan. aball reds
Ios set gorte. et compmitem. et triora. ment. tantum.
 humilment. saluarem. la. tolea. uerge. maria. *et*
Iue. mana. gracia. plena. cominus. etiam. uirga. serena. *et*
Ieige. fcs. anans. del. part. pura. e. sens. falliment. *et*
 en. lo. part. e. pres. lo. part. sens. negun. cominiment. *et*
 lo. fill. de. deus. uerge. pia. de. uos. nasque. uera. ment. *et*
Ierige. uis. uis. conent. causalum. ab. gran. cor. age.
 ab. letella. pcedent. uenget. en. al. nostre. dirige.
 offerunt. uos. de. gradage. aut. et. mure. et. en. cene. *et* offerunt. aut

Diffusione

- Il movimento trobadorico, primo movimento poetico della letteratura europea in lingua volgare si diffuse poi nel nord della Francia con i trovieri (lingua d'oïl), in Germania con i Minnesänger, in Spagna e in Italia.

I giullari

- Artisti girovaghi
- Musicisti e cantastorie, giocolieri e saltimbanchi.
- Spesso dal comportamento deviante o irriverente, ma tollerati anche dalla società medievale perché non solo intrattenitori, ma vera e propria memoria storica del popolo perché tramandavano oralmente le gesta degli eroi (chansons de geste)

I menestrelli

- A differenza dei giullari, soprattutto nella Francia del nord, erano al servizio stabile (*ministerium*) di un signore.
- Non solo musicisti e buffoni, ma a volte uomini di fiducia



Trovatori poeti e/o musicisti?

- Sicuramente poeti
- A volte anche compositori delle melodie
- Possiamo definire i trovatori come gli autori delle poesie, mentre i giullari ed i menestrelli come gli esecutori delle stesse



Kalenda maia

Raimbaut de Vaqueiras (metà XII secolo – 1207 circa)

Kalenda maia
ni fueills de faia
ni chans d'auzell
ni flors de glaia
non es qe-m plaia,
pros dona gaia,
tro q'un isnell
messagier aia
del vostre bell
cors, qi-m retraia
plazer novell,
q'amors m'atraia,
e jaia
e-m traia
vas vos,
donna veraia;
e chaia
de plaia
-l gelos,
anz qe-m n'estraia.

*Né calenda di maggio né foglia di faggio né canto di
uccello né fiore di gladiolo c'è che mi piaccia, nobile e
gaia signora, finché uno svelto messaggero io riceva
dalla vostra bella persona, che mi riferisca di un
nuovo piacere, sicché amore mi attiri e giaccia con
voi e mi spinga verso voi, dama sincera; e cada ferito
il geloso prima che mi ritiri.*



Kalenda maia

Ma bell'amia,
per Dieu non sia
qe ja·1 gelos
de mon dan ria,
qe car vendria
sa gelozia
si aitals dos
amantz partia;
q'ieu ja joios
mais non seria,
ni jois ses vos
pro no·m tenria;
tal via
faria
q'oms ja
mais no·m veiria;
cell dia
morria,
donna
pros, q'ie·us perdria.

Mia bell'amica, in nome di Dio, non avvenga mai che il geloso rida del mio male, perché pagherebbe caramente per la sua gelosia, se separasse due amanti come questi; perché io non sarei mai più gioioso, né, senza di voi, gioia mi varrebbe: tale via prenderei che più nessuno mai mi vedrebbe; il giorno che vi perdessi, dama eccellente, io morirei.

Kalenda maia

Tart m'esjauzira,
pos ja-m partira,
Bells Cavalhiers,
de vos ab ira,
q'ailhors nos vira
mos cors, ni-m tira
mos deziriers,
q'als non dezira;
q'a lauzengiers
sai q'abellira,
donna, q'estiers
non lur garira:
tals vira,
sentira
mos danz,
qi-lls vos grazira,
qe-us mira,
cossira
cuidanz
don cors sospira.

*Difficilmente avrei gioia, Bel Cavaliere, se mi
separassi tristemente da voi perché altrove il mio
cuore non si rivolge né mi attira il mio desiderio,
ch'altro non desidera; perché so, signora, che
piacerebbe ai maldicenti, che diversamente non
starebbero in pace: qualcuno vedrebbe, ascolterebbe
le mie disgrazie e di esse vi sarebbe grato, qualcuno
che vi guarda, che vi pensa pieno di speranza, sicché
il cuore sospira.*

Kalenda maia

Con er perduda
ni m'er renduda
donna, s'enz
non l'ai aguda?
Qe drutz ni druda
non es per cuda;
mas qant amantz
en drut si muda,
l'onors es granz
qe·l n'es creguda,
e·l bels semblanz
fai far tal bruda.
Qe nuda
tenguda
no·us ai,
ni d'als vencuda;
volguda
cresuda
vos ai,
ses autr'ajuda.

*Come sarà perduta e come potrà essermi restituita
una dama se non l'ho avuta? Infatti non si può essere
amanti solo con il pensiero; ma quando l'innamorato
si muta in amante, grande è l'onore che cresce in lui,
e l'espressione felice fa sorgere questo mormorio.
Eppure non vi ho mai tenuta nuda, né vinta in altro
modo: vi ho desiderata e ho riposto in voi la mia fede
senza altra ricompensa.*

Kalenda maia

Donna grazida,
qecs lauz'e crida
vostra valor
q'es abellida,
e qi-us oblida
pauc li val vida,
per q'ie-us azor,
donn'eissernida;
qar per gençor
vos ai chاوزida
e per meilhor,
de prez complida,
blandida,
servida
genses
q'Erecs Enida.
Bastida,
finida,
n' Engles,
ai l'estampida.

Dama gentile, ciascuno loda e proclama il vostro valore che è amabile, e chi vi dimentica poco gli vale la vita, sicché io vi adoro, signora distinta; perché io vi ho scelta come la più nobile e la migliore, perfetta in pregio, e vi ho corteggiata e servita meglio di quanto Erec fece con Enide. Composta, finita, signor Inglese, ho l'estampida.

[trad. Costanzo Di Girolamo]



CARMINA BURANA



Carmina burana

- I carmina burana sono testi poetici contenuti in un importante manoscritto del XIII secolo, il Codex Latinus Monacensis, proveniente dal convento di Benediktbeuern (l'antica Bura Sancti Benedicti fondata attorno il 740 da San Bonifacio in Baviera). Il termine Carmina Burana deriva dal nome del convento

Carmina burana

Il codice comprende 315 componimenti poetici su 112 fogli di pergamena decorati con miniature. Sembra che tutte le liriche dovessero essere destinate al canto, ma gli amanuensi autori di questo manoscritto non riportarono la musica di tutti i carmi,cosicché possiamo ricostruire l'andamento melodico solo di 47 di essi.



Carmina burana – I testi

I testi (tutti in latino eccetto 47, scritti in alto tedesco) hanno argomento evidentemente molto diverso tra loro, e dimostrano la poliedricità della produzione goliardica.

- inni bacchici
- le canzoni d'amore ad alto contenuto erotico
- parodie blasfeme della liturgia
- Canti moralistici di rifiuto della ricchezza e la sferzante condanna alla curia romana, nella quale molti membri erano sempre e solo dediti alla ricerca del potere.



Gli autori

- Col termine Clerici vagantes (chierici vaganti in latino) si è soliti indicare quegli studenti girovaghi che, nel Basso medioevo, solevano spostarsi in tutta Europa per poter seguire le lezioni che ritenevano più opportune. Essi erano appunto definiti chierici perché godevano di alcuni dei privilegi ecclesiastici



Perché il latino

- Lingua della Chiesa
- Lingua dei documenti ufficiali
- Lingua della conoscenza



In taberna quando sumus

In taberna quando sumus,
non curamus quid sit humus,
sed ad ludum properamus,
cui semper insudamus.

Quid agatur in taberna,
ubi nummos est pincerna,
hoc est opus ut queratur:
si quid loquar audiatur.

Quidam ludunt, quidam bibunt,
quidam indiscrete vivunt.

Sed in ludo qui morantur,
ex his quidam denudantur,
quidam ibi vestiuntur,
quidam saccis induuntur.

Ibi nullus timet mortem,
sed pro bacho mittunt sortem.

Quando siamo alla taverna,
non ci curiamo più del mondo;
ma al gioco ci affrettiamo,
al quale soltanto ci accaniamo.

Che si faccia all'osteria,
dove il soldo fa da coppiere,
questa è cosa da chiedere:
si dia ascolto a ciò che dico.

C'è chi gioca, c'è chi beve,
c'è chi vive senza decenza.

Tra coloro che attendono al gioco
c'è chi viene denudato,
chi al contrario si riveste,
chi di sacchi si ricopre.

Quì nessuno teme la morte,
ma per Bacco gettano la sorte.



In taberna quando sumus

Primum pro nummata vini:
ex hac bibunt libertini.
semel bibunt pro captivis,
post hec bibunt ter pro vivis,
quater pro christianis cunctis,
quinquies pro fidelibus defunctis,
sexies pro sororibus vanis,
septies pro militibus silvanis,
octies pro fratribus perversis,
novies pro monachis dispersis,
decies pro navigantibus,
undecies pro discordantibus,
duodecies pro penitentibus,
tredecies pro iter agantibus.
Tam pro Papa quam pro Rege
bibunt omnes sine lege. .

Prima si beve per chi paga il vino,
indi bevono i lbertini.
Un bicchiere per i prigionieri,
poi tre bicchieri per i viventi,
quattro per i cristiani tutti,
cinque per i fedeli defunti,
sei per le sorelle leggere,
sette per i cavalieri erranti,
otto per i fratelli traviati,
nove per i monaci vaganti,
dieci per i naviganti,
undici per i litiganti,
dodici per i penitenti,
tredici poi per i partenti.
Sia per il papa che per il re
bevono tutti senza misura

In taberna quando sumus

Bibit hera, bibit herus,
bibit miles, bibit clerus,
bibit ille, bibit illa,
bibit servus cum ancilla,
bibit velox, bibit piger,
bibit albus, bibit niger,
bibit constans, bibit vagus,
bibit rudis, bibit magus,
bibit pauper et egrotus,
bibit exul et ignotus,
bibit puer, bibit canus,
bibit presul et decanus,
bibit soror, bibit frater,
bibit anus, bibit mater,
bibit ista, bibit ille,
bibunt centum, bibunt mille.

Beve la signora, beve il signore,
beve il clero, beve il cavaliere,
beve questo, beve quella,
beve il servo con l'ancella,
beve il lesto, beve il pigro,
beve il bianco, beve il negro,
beve il fermo, beve il vago,
beve il rozzo, beve il mago,
beve il povero e il malato,
beve l'esule e l'ignorato
beve il piccolo e l'anziano,
beve il presule e il decano,
beve la sorella, beve il fratello,
beve la vecchia, beve la madre,
beve questa, beve quello,
bevono cento, bevono mille.

In taberna quando sumus

Parum durante sex nummate
Ubi ipsi immoderate
Bibunt omnes sine meta
Quamvis bibant mente leta
Sic nos rodunt omnes gentes
Et sic erimus egentes
Qui nos rodunt confundantur

Et cum iustis non scribantur

Duran poco sei denari
Quando tutti bevono
Senza moderazione e senza limite
Se pure con animo lieto
Per questo siamo criticati da tutti
E resteremo sempre dei pezzenti
Vadano al diavolo quelli che ci denigrano
E non vengano annoverati nel libro dei
giusti

Chierici: terminologia

- Il chierico è un membro del clero di una religione.
- Sono chierici della Chiesa cattolica i diaconi, i preti e i vescovi.
- Ai chierici veniva rasata la parte superiore della testa (tonsura; per questo motivo anche la parte rasata del capo in alcune regioni d'Italia veniva chiamata chierica)

-
- Per estensione, con il termine "chierico" a partire dal Medioevo ci si riferiva anche a persone dedite ad attività intellettuali e culturali. Per tutto il Medioevo e anche oltre, infatti, gli intellettuali si formavano all'interno della Chiesa: per potersi dedicare interamente alla loro vocazione intellettuale senza dover continuamente cercare un sostegno economico, si facevano istituire in uno degli ordini minori. Francesco Petrarca, per esempio, era un chierico. Questo è il motivo storico per cui in alcune lingue il termine corrispondente all'italiano chierico (come l'inglese clerk) oggi significhi semplicemente "impiegato".

6. In terra summus rex est hoc tempore Nummus (Sulla terra in questi tempi il denaro è re assoluto)

In terra summus rex est hoc tempore Nummus.
Nummum mirantur reges et ei famulantur.
Nummo venalis favet ordo pontificalis.
Nummus in abbatum cameris retinet dominatum.
Nummum nigrorum veneratur turba priorum.
Nummus magnorum fit iudex conciliorum.
Nummus bella gerit, nec si vult, pax sibi deerit.
Nummus agit lites, quia vult deponere dites.
Erigit ad plenum de stercore Nummus egenum.
Omnia Nummus emit venditque, dat et data demit.
Nummus adulatur, Nummus post blanda minatur.

Nummus mentitur, raro verax reperitur.
Nummus periuros miseros facit et perituros.
Nummus avarorum deus est et spes cupidorum.
Nummus in errorem mulierum ducit amorem.
Nummus venales dominas facit imperiales.

Sulla terra in questi tempi il denaro è re assoluto. I sovrani lo amano moltissimo e ne sono i servitori. La venale curia papale ne è quanto mai golosa. Esso impera nelle celle degli abati e la folla dei priori, nelle loro cappe nere, inneggia solo a lui. Il denaro è giudice dei massimi concili; provoca le guerre ma, se vuole, assicura anche la pace. Esso suscita le liti, perché vuole mandare i ricchi alla rovina, ma può anche sollevare il povero dal fango e renderlo ricchissimo. Il denaro vende e compera ogni cosa, e riprende poi ciò che prima aveva dato. Esso lusinga dolcemente, ma dopo le carezze torna a minacciare. È bugiardo per natura e si mostra sincero assai di rado. Il denaro rende spergiuri anche i poveri e i moribondi; è il dio degli avidi e la speranza degli avari. Sa trarre in inganno anche l'amore delle



Nummus raptores facit ipsos nobiliores.
Nummus habet plures quam celum sidera fures.

[...]

Si Nummus loquitur, pauper tacet; hoc bene scitur.

[...]

In Nummi mensa sunt splendida fercula densa.
Nummus laudatos pisces comedit piperatos.
Francorum vinum Nummus bibit atque marinum.
Nummus famosas vestes gerit et pretiosas.
Nummo splendorem dant vestes exteriorum.

[...]

Nullus honoratur sine Nummo, nullus amatur.
Quem genus infamat, Nummus: «Probus est hono!»
[clamat.]

donne e innalzare a sovrane persino le squaldrine.
Il denaro rende ladri anche i più nobili; sono più
i ladri per denaro che le stelle su nel cielo.

[...]

Se il denaro parla, si sa che il povero non può far
altro che tacere.

[...]

La sua mensa è colma di piatti abbondanti
e deliziosi, pranza con pesci squisiti e ben conditi,
e beve vino francese e d'oltre mare. Il denaro
indossa vesti nobili e preziose che gli conferiscono
una magnificenza straordinaria.

[...]

Senza il denaro nessuno è amato e onorato,
col denaro invece anche chi è malvagio viene
giudicato irreprensibile.



IL “LLIBRE VERMELL”



Il “Llibre Vermell”

Raccolta del XIV secolo di

- canti devozionali
- danze processionali
- cori di invocazione
- preghiere

che i pellegrini intonavano davanti alla statua della
Madonna di Montserrat



Il “Llibre vermell”

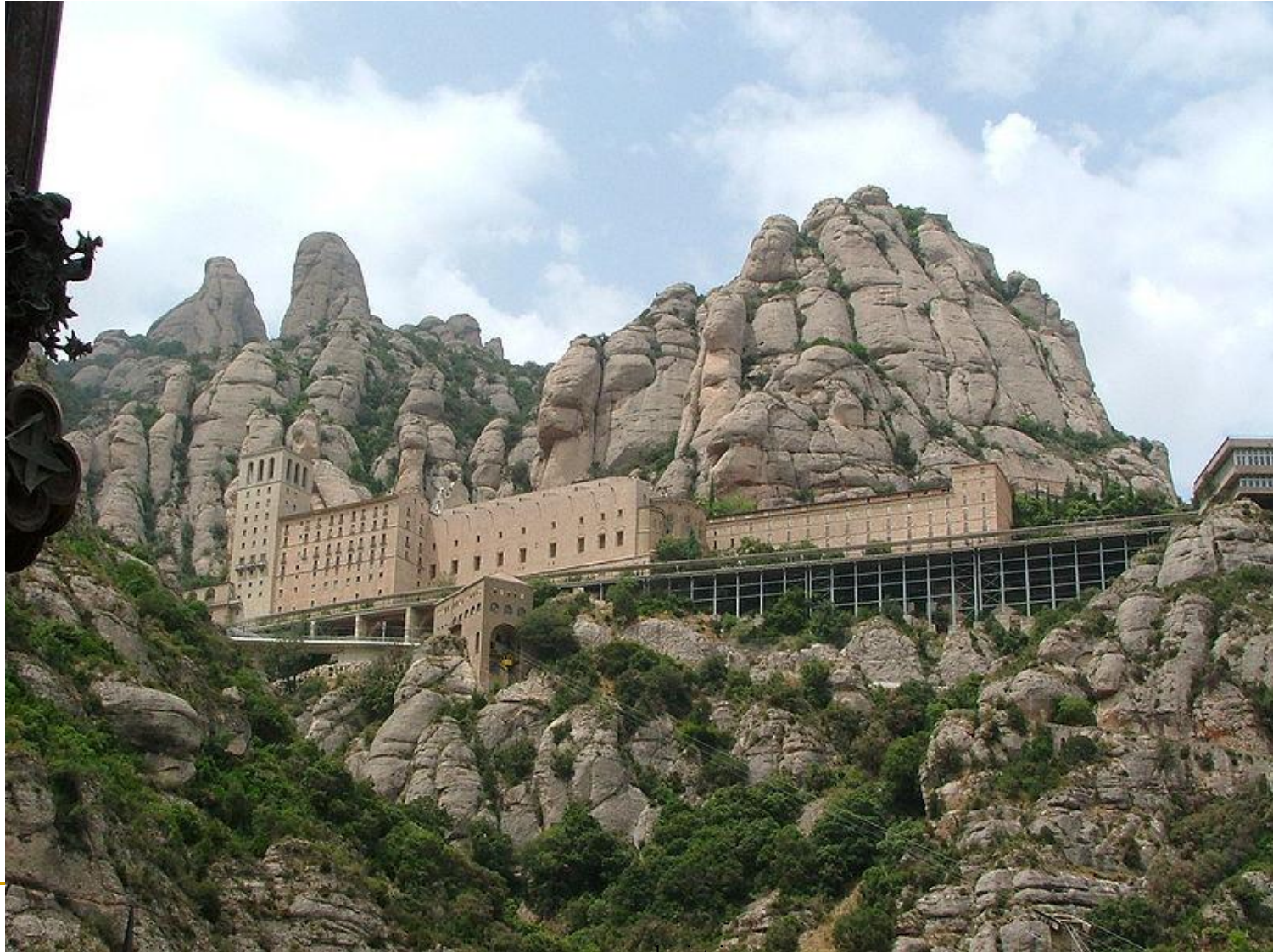
I canti - tutti anonimi - sono in catalano, occitano e latino. Come detto, la collezione fu redatta sul finire del XIV secolo, ma ci sono ottime ragioni per ritenere che la musica sia anteriore a quella data.

Il titolo deriva dal colore della custodia in cui venne rilegato

Il monastero di Montserrat

è un monastero benedettino situato ad un'altitudine di 720 m.s.l.m. sulla montagna di Montserrat, nella comunità autonoma spagnola della Catalogna, di cui rappresenta un simbolo, nonché un importante sito di pellegrinaggio e di visita per i turisti.

Il monastero di Montserrat



Cuncti simus concanentes

Cuncti simus concanentes / Ave Maria
Virgo sola existente / en affluit angelus.
Gabriel est appellatus / atque missus celitus.

Clara facieque dixit / Ave Maria

Cuncti simus concanentes / Ave Maria

Clara facieque dixit, / audite karissimi

en concipies Maria / Ave Maria

Cuncti simus concanentes / Ave Maria

Tutti insieme cantando uniti

*Tutti insieme cantando uniti: Ave Maria.
A te sola, Vergine, / venne un angelo
chiamato Gabriele, inviato dal cielo.*

E con volto radioso disse: Ave Maria.

Tutti insieme cantando uniti: Ave Maria.

*E con volto radioso disse, / ascoltate
carissimi.*

Tu concepirai, Maria. / Ave Maria.

Tutti insieme cantando uniti: Ave Maria



Il pellegrinaggio

- Chi, nel XIII e XIV secolo, si fosse trovato addosso la lebbra, il tifo o qualunque altra malattia e non disponesse dei soldi necessari per pagare a peso d'oro un medico salernitano intraprendeva un bel pellegrinaggio a Montserrat, la capitale religiosa della “procumbatio”



La “procumbatio”

- Era una pratica devozionale-terapeutica consistente nel passare la notte nel recinto sacro di una cattedrale dalle riconosciute proprietà taumaturgiche.
- Questa veglia miracolosa concludeva un pellegrinaggio verso la salute



I canti e le danze

- I canti devozionali, oltre ad essere scansione del pellegrinaggio, costituivano una parte importante del rito della “procumbatio” ed erano alternate alle preghiere.



Una mescolanza di stili

- I pellegrini, provenendo da diverse regioni dell'Europa, portavano con se i propri canti, le proprie danze



Los set goyts

Los set gotys recomptarem et devotament
xantant

humilment saludarem la dolça verge Maria.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum
Virgo serena.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum
Virgo serena

Verge fos anans del part pura e sans
falliment

en lo part e prés lo part sens negun
corrumpiment.

Lo Fill de Déus Verge pia de vós nasque
verament.

Lo Fill de Déus Verge pia de vós nasque
verament

Ave Maria gracia plena Dominus tecum
Virgo serena.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum
Virgo serena

I sette gradini contiamo
e devotamente saliamo per salutare
umilmente la dolce vergine Maria.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te,
Vergine serena.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te,
Vergine serena.

Vergine: fonte immacolata del parto pura e
senza macchia d'origine senza corruzione
alcuna

nel parto e prima del parto te da cui è nato
in corpo e sangue il figlio di Dio, Vergine
pia. Il figlio di Dio, ecc.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te,
Vergine serena.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te,
Vergine serena



Los set goyts

Verge tres reys d'Orient cavalcant amb gran corage
al l'estrella precedent vengren al vostre bitage.

Offerint vos de gradatge Aur et mirre et encenç.

Offerint vos de gradatge Aur et mirre et encenç.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum
Virgo serena.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum
Virgo serena

Vergine: tre re d'Oriente cavalcarono con grande ardire
verso la stella in cielo levata davanti alla tua capanna e

ti offerirono liberamente oro, incenso e mirra.
E ti offerirono ecc.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te,
Vergine serena.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te,
Vergine serena

Los set goyts

Verge estant dolorosa per la mort del Fill molt car

romangues tota joyosa can lo vis resuscitar.

A vos madre piadosa prima se volch demostrar.

A vos madre piadosa prima se volch demostrar.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum Virgo serena.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum Virgo serena

Ave Maria gracia plena Dominus tecum Virgo serena.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum Virgo serena

Vergine: stavi dolorosa a contemplare la morte del Figlio sì caro e

tanto gioiosa rimanesti

quando lo vedesti infine resuscitare ed a te, madre pietosa, si volle Egli per prima mostrare.

quando lo vedesti ecc.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te, Vergine serena.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te, Vergine serena

Ave Maria piena di grazia Dio è con te, Vergine serena.

Ave Maria piena di grazia Dio è con te, Vergine serena



**Presentazione a cura di
Emanuele Nistri**